ABBONAMENTO al **Piccolo** e al **Piccolo della sera** per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁶/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII. UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2. Trieste, Lunedì 31 Agosto 1903. TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. N. 7900

LA RIVOLTA NEI BALCANI.

Una sconfitta turca. Devastazioni di villaggi.

COSTANTINOPOLI 30 (N). Presso Buslowo e Gobesch, ad occidente di Monastir, le truppe turche avrebbero sofferto una grave disfatta. Le bande rivoluzionarie avrebbero occupato Meleska nel distretto di Ockrida e Vlahoklissura in quello di Castoria. Le truppe turche distrussero per vendetta parecchi villaggi nei distretti di Resna, Iresba ed Ochrida e in altre località; le bande distrussero per rappresaglia molte fattorie turche.

Dinamitardi bulgari.

PARIGI 30 (N). Secondo informazioni da Atene della „Havas" furono arrestati colà cinque bulgari che volevano trasportare a Dedeagac due barili di dinamite.

La Bulgaria e il principe Ferdinando. — Un'intervista coll'agente diplomatico.

PARIGI 30 (N). L'agente diplomatico bulgaro a Parigi intervistato dall'„Echo de Paris" dichiarò assolutamente infondate tutte le dicerie diffuse all'estero che la permanenza del principe Ferdinando fuori della Bulgaria sarebbe piuttosto una fuga in conseguenza di un complotto ordito contro di lui. L'agente disse che il principe saprà rimuovere tutte le difficoltà derivanti dagli avvenimenti in Macedonia evitando qualsiasi conflitto con la Turchia e coi partiti d'opposizione.

L'istruttoria per le uccisioni di Zelenka.

Bulgari condannati a morte.

COSTANTINOPOLI 30 (N). La Porta comunicò all'ambasciata a.-u. che il procuratore di Stato ha trasmesso al comando del terzo corpo d'esercito gli atti dell'istruttoria relativa all'uccisione di quattro operai ferroviari ed al ferimento di un altro operaio da parte di soldati nella stazione ferroviaria di Zelenka presso Uesküb. Il tribunale statario di Monastir ha condannato a morte due bulgari.

Per ricondurre l'ordine e la calma. Consigli serbi.

BELGRADO, 30 (N). Stamane si tenne un comizio a cui presero parte circa …000 persone.

Furono pronunciati parecchi discorsi. Parlarono pure un serbo della Vecchia Serbia ed un montenegrino. Si votò il seguente ordine del giorno: „Il regno di Serbia desidera che non si provochino neppure in avvenire complicazioni nell'Oriente europeo; però di fronte all'attuale situazione nella Vecchia Serbia e nella Macedonia, situazione gravida di minaccie per gli slavi della Turchia, la Serbia non può rimanere indifferente e crede che l'ordine e la calma in Macedonia potranno ristabilirsi nel modo più sicuro soltanto se il compito di pacificare il paese, pur venendo rispettata la sovranità del sultano, verrà affidato agli stati balcanici interessati, a ciascuno dei quali, *previo un accordo, dovrebbe essere assegnata la propria sfera d'azione.*"

Il comizio incaricò un comitato speciale di provvedere alla realizzazione della proposta contenuta nell'ordine del giorno. Durante il comizio fu letto il seguente telegramma: Vranja. Ieri alle 8 di sera turchi ed arnauti distrussero completamente il monastero di Prochor Primski al confine serbo e massacrarono tutte le persone che vi si trovavano. In prima linea presero parte al massacro i „nizzams".

La notizia produsse impressione profonda. Ufficialmente però non è giunta finora alcuna conferma. Dopo il comizio alcuni giovanotti tentarono di fare una dimostrazione contro la legazione turca, ma ne furono impediti. Non avvennero incidenti.

La Bulgaria si prepara ad ogni eventualità.

COSTANTINOPOLI 30 (N). La Porta ha ricevuto informazioni confidenziali secondo le quali, nei recenti movimenti di truppe in Bulgaria, i reparti di confine sarebbero stati segretamente rinforzati con cinque reggimenti di fanteria e tre reggimenti di cavalleria.

Ricciotti approva l'alleanza greco-turca. Preparerebbe una spedizione.

ROMA 30 (N). Ricciotti Garibaldi, intervistato dal „Giornale d'Italia" disse di trovare logica l'alleanza greco-turca, trattandosi di ostacolare le correnti slava e pangermanica. Aggiunge che gli italiani non possono simpatizzare coi bulgari, i quali vogliono l'intervento dell'Austria o della Russia. Invece l'Italia deve favorire l'autonomia albanese. Ricciotti deplora la inazione del Governo, il quale crede di compensarsi dell'eventuale occupazione dell'Albania da parte dell'Austria, con l'occupazione della Tripolitania, ciocchè sarebbe dannosissimo. Ricciotti disse che in 24 ore ventimila giovani lo seguirebbero oltre l'Adriatico. Se il Governo glielo impedisse rinunzierebbe alla cittadinanza italiana per tornare cittadino di Montevideo.

LA VISITA DI LOUBET A ROMA.

PARIGI 30 (N). L'„Epoque" dice di sapere da fonte attendibile che il viaggio del presidente Loubet a Roma avverrà alla fine del febbraio dell'anno venturo. Il giornale assicura che il papa riceverà senza dubbio il presidente.

Echi del disastro di Beano.

Agli ospedali.

UDINE 30 (N). Stamane il sindaco Perissini e il senatore di Prampero, presidente della Croce Rossa, visitarono i feriti agli ospedali militari e civile, trattenendosi al letto di ciascun ammalato.

Approfittando della giornata di pubblica visita, mi recai all'ospitale civile interrogando parecchi feriti. Tutti concordemente espressero la loro gratitudine per le amorose cure mediche, per le continue visite di pietose signore udinesi, pei doni di cose adatte e confortanti ricevuti.

Giacinto Conti, musicante, quello cui il re vedendolo disse „che bel giovanotto", è veramente bello; ha faccia bruna, occhi pensosi; ha spiccato tipo meridionale; è napoletano. E' allegro, vivacissimo. Mi raccontò che la notte del disastro, nel momento del cozzo, si aperse lo sportello del vagone ed egli ne fu gettato fuori, sulla ghiaia, mentre lo sportello gli cadeva sopra strappandogli interamente metà del vestito e ferendolo. Udì in quel mentre un grido. Era Carlo Valini, di Rovigo, suo vicino di sedile nel vagone, che lo chiamava: „Conti aiutami!" Si alzò e tentò di soccorrerlo, avanzando a tastoni verso il punto donde venivano le grida. Chinatosi chiamò; non ebbe nessuna risposta; spinse le mani, e provò la sensazione di toccare un corpo floscio, come una poltiglia bagnata.

Il caporale Spina mi raccontò che il soldato Luigi Ferrari, nativo di Forlì, cui stamane fu amputata la gamba, dovettero trasportarlo in altra stanza, perchè i suoi gemiti continui impressionavano tutti dolorosamente.

Vicino al caporale Spina giace Gaspero Mombello, forlivese, aggravatissimo. Dal giorno del disastro prende soltanto brodo e ghiaccio avendo la frattura del bacino, l'amputazione d'un piede e contusioni al torace. Geme continuamente. E' assistito amorosamente dalle suore infermiere. Fa un'impressione penosa. Seppi dal Conti che il Comitato di soccorso farà venire a sue spese qualcuno della famiglia di ogni ferito che lo desiderasse.

Ringraziamenti reali.

Il re fece telegrafare al prefetto pregandolo di esprimere le sue vive grazie e la profonda riconoscenza alla popolazione ed ai sodalizi tutti per il pietoso tributo di onoranze e di rimpianto reso con tanta affettuosa cordialità alle vittime del disastro.

Ancora particolari sul disastro.

UDINE 30 (N). Ho parlato con un ufficiale del 14.o fanteria, che si trovava nel treno malaugurato, e precisamente in un vagone bestiame, con altri cinque ufficiali che si salvarono tutti. Mi disse che nessun giornale aveva dato notizia sullo intervallo terribile, straziante, che corse fra il momento dello scontro e l'arrivo dei soccorsi. L'ufficiale mi narrò che in un vagone bestiame, perchè nelle vetture lo spazio era ristretto, salirono parecchi ufficiali subalterni che si sdraiarono sulla paglia. Al momento dello scontro gli ufficiali si precipitarono dal loro vagone che essendo più leggero, nell'urto tremendo era stato sollevato e balzato sopra tre vagoni. Gli ufficiali si lasciarono scivolare di lassù e furono salvi. La prima loro impressione fu che si fosse sfasciato un ponte al passaggio del treno. Alle grida disperate dei moribondi e dei feriti accorsero estraendo dai rottami il tenente Signoretti ed il capitano Cassata, quindi altri, tra cui il maestro della banda sig. Rapisardi. Il primo pensiero del furiere dei trombettieri, sig. Lupo, fu di salire sulla macchina e di aprire la valvola di sicurezza della caldaia che altrimenti sarebbe scoppiata. Tale atto di coraggio evitò un secondo disastro.

Il colonnello Bona, sebbene contuso e sanguinante, diresse subito i lavori di salvataggio. Con vera abnegazione, alla luce dei cerini si estrassero in circa tre ore 42 cadaveri; il tenente Alfaro spedì verso Udine un sergente ed un caporal maggiore perchè segnalassero ai treni sopraggiungenti il disastro. Si notò che poco dopo doveva partire da Udine il reggimento Saluzzo. Arrivarono al primo casello d'onde fecero pervenire a Udine la tragica notizia.

Lo stesso tenente Alfaro in bicicletta corse fino a Codroipo e qui fece sonare a stormo le campane. I paesani svegliati così nel cuor della notte, scesero tutti sulla piazza e sul luogo del disastro; si poterono così mandare i primi soccorsi. L'Alfaro spedì telegrammi al generale Brusati, alle famiglie degli ufficiali e di qualche soldato rassicurandole; e quindi tornò a Beano.

Tutti i soldati, superato il primo istante di sbigottimento s'adoperarono nell'opera di salvataggio con un coraggio encomiabile. Nell'oscurità profonda della notte cercarono di constatare chi fossero i mancanti. Destò impressione la scoperta ch'era rimasto sfracellato il capitano Bedini. Il primo treno di soccorso giunse a Beano alle 3.1.

Un episodio pietoso dei funerali.

UDINE 30 (N). Quando nel cortile dell'ospitale militare si stavan facendo gli ultimi preparativi per il trasporto dei morti, parecchi dei soldati feriti vennero alle finestre per dare l'estremo saluto alle salme dei fratelli. Ad un tratto, comparve ad un balcone un uomo ravvolto in una coperta, con la testa fasciata: era il tenente colonnello Ceppaglia. Alla vista del corteo, che allora moveva, scoppiò in lagrime. Anche altri ufficiali salutarono le bare piangendo.

Lo sgombero della linea.

I lavori di sgombero della linea sono eseguiti da diecisette operai: vale a dire da due squadre, una di nove venuta da Venezia e l'altra di otto del deposito di Udine; e proseguono sotto la sorveglianza del capo d'arte Antonio Cecchini e del capo deposito di Udine Giuseppe Dirtani.

Le grandi manovre nel Veneto.

CASTELFRANCO 30 (N). Il comandante del partito rosso, con la sesta divisione (circa 14 mila uomini) è giunto stamane da Padova.

Una divisione di cavalleria (azzurri) che si è mossa stamane da Quinto di Treviso, sta tentando il passaggio del ponte Priula, presso Susegana, appoggiata dal settimo alpini e da una batteria di montagna occupanti le alture.

TREVISO 30 (N). Alle 4 ant. il partito azzurro con gli avamposti e un battaglione di alpini s'era assicurato il passaggio del ponte Priula. Il partito rosso occupò Santa Giustina e Tribano sulla destra del Piave. Il ponte Alpi si considera rotto e non riattivabile prima del 31 mattina; e il ponte di Belluno rotto e non riattivabile per la durata delle manovre.

Per non togliere alle manovre il carattere d'incertezza proprio della guerra, non si comunicheranno notizie dei due partiti finchè il contatto non sia talmente stretto da rendere irrevocabili le disposizioni prese.

Stamane il re si è recato in automobile a visitare gli accampamenti, ritornando qui a mezzodì.

L'INVIATO IMPERIALE A VENEZIA.

VENEZIA 30 (N). Il maresciallo austriaco Steininger, fu oggi a Venezia ospite per qualche ora della contessa Hellembach-Papadopoli. Nel pomeriggio è partito per Budapest. Il re gli ha conferito il gran cordone mauriziano.

L'alleanza anglo-giapponese minacciata.

L'insurrezione in Cina.

PIETROBURGO 30 (Ag. tel. russa). Si telegrafa da Port Arthur: Notizie dal Giappone recano che l'imperatore della Cina approvò il trattato di commercio stipulato coll'Inghilterra. Il Giappone ha esteso considerevolmente la propria navigazione sull'Yangtse-Kiang e minaccia seriamente gli interessi inglesi. In conseguenza di questo incipiente antagonismo l'alleanza anglo-giapponese accenna a un certo rallentamento.

Anche in Corea va crescendo fra la popolazione e specialmente fra gli impiegati il malcontento contro i giapponesi. Secondo notizie dalla Cina nella provincia di Kuangsi alcune città caddero in potere dei ribelli. L'insurrezione si estende a nuovi territori.

COME SI SPARSE LA VOCE

dell'attentato contro il console americano di Beruti.

COSTANTINOPOLI 30 (N). La Porta dichiara che il console americano a Beruti non fu nè ucciso nè minacciato di un attentato. Ecco come nacque quella voce. Mentre il console ritornava in carrozza la sera del 23 corr. al consolato, un gruppo di 4 o 5 individui che ritornavano da una festa nuziale, secondo l'uso del paese, spararono in aria delle fucilate in vicinanze del consolato. Il console credette che le fucilate fossero dirette contro di lui.

I presunti attentatori furono già arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria.

ELEZIONE POLITICA SUPPLETORIA A FIRENZE.

FIRENZE 30 (N). Oggi seguì l'elezione politica suppletoria del secondo collegio politico. Vi fu concorso scarso: su quattromila iscritti solo 1540 si recarono alle urne. L'avv. Giovanni Rosadi, radicale, sostenuto dal Ministero e dai giovani monarchici riformati, ottenne 653 voti; il duca Andrea Corsini, portato dai conservatori, riportò 452 voti; Enrico Ferri, socialista, 273; Santoro, repubblicano, che attualmente espia una condanna per reato di stampa, 82 voti. Fu proclamato il ballottaggio fra Corsini e Rosadi.

Il granduca Michele Nicolaievich. PIETROBURGO 30 (N). Il granduca Michele Nicolaievich, in seguito ad un colpo apoplettico perdette l'uso della favella. Il bollettino pubblicato ieri dice: stamane alle 7 il granduca fu colpito da apoplessia con paralisi del lato sinistro. A mezzogiorno i fenomeni di paralisi erano meno accentuati. Malgrado la sonnolenza i sensi sono liberi. L'attività del cuore è sodisfacente, polso regolare, temperatura normale.

Il granduca Michele Nicolaievich è fratello del nonno dello czar Nicola. E' suo aiutante di campo e presidente del consiglio dell'impero. E' nato a Pietroburgo il 13 ottobre 1832.

CRONACA PER TELEGRAFO

Gli imbrogli della contessa Ubaldelli.

ROMA 30 (N). Sugli imbrogli della contessa Ubaldelli, di cui vi telegrafai ieri, si hanno i seguenti particolari: I medici della Società „Ancora" che visitarono la Collini, la trovarono sana quando si trattò di concludere l'assicurazione. Quando morì, il certificato di morte la diceva morta d'infezione malarica. Allora la Società disse che l'infezione doveva averla anche prima e si rifiutò di pagare, protestando l'inganno. La contessa iniziò una lite perdendola; poi si agitò cercando di persuadere che i medici della Società avevano sbagliato.

Frattanto pervennero alla Società denuncie formali del broglio.

Oggi furono fatte nuove perquisizioni con risultato prezioso, perchè la questura sequestrò carte importanti. Sembra risultare che la contessa ha compiuto altre truffe. Seguiranno altre scoperte e nuovi arresti emozionanti.

Per esempio la contessa Ubaldelli diceva che nella sua villa Fumaroli aveva impiantato una scuola agraria; e con questo mezzo riscuoteva offerte per cui rilasciava ricevute stampate. Riuscì a carpire anche sussidi al ministero dell'agricoltura cui rilasciò ricevute. Nella scuola non aveva che quattro ragazzi cui faceva lavorare la sua terra. Le imposte della villa erano sempre chiuse e vi si vedevano spesso entrare monsignori, prelati, ragazze e uomini; era insomma una villa misteriosa che nascondeva un commercio losco.

MILANO 30 (N). Oggi, dietro invito delle autorità romane, la questura milanese arrestò tale Adele Garavaglia, d'anni 28, già cameriera della contessa Ubaldelli. E' accusata di complicità nelle note truffe. La Garavaglia, che è bellissima, conduceva a Milano vita allegra. Fu inviata tosto a Roma.

Soldato ubriaco omicida.

PARIGI 30 (N). Il „Matin" racconta che iersera un caporale voleva arrestare il soldato Vincent del 104.o fanteria che ubriaco passava per l'avenue Tourville. Il soldato sguainò la baionetta opponendosi all'arresto. Tirando colpi di baionetta a casaccio uccise un passante che non fu ancora identificato e ne ferì un altro.

Finalmente, dopo sforzi inauditi, potè essere disarmato e ridotto all'impotenza. Il soldato avrebbe compiuto fra 20 giorni il servizio.

Le corse al trotto a Baden.

VIENNA 30 (N). Ecco i risultati della nona giornata della riunione d'agosto:

I. Premio di Kendlhof (cor. 1400). Primo „Pfeilschnel" (metri 2 40) in 4.35, secondo „Barister", terzo „Harolda". Corsero 10. Totalizzatore: 128 per 10, 78, 93 e 60 per 25.

II. Corsa Maggie Mills (cor. 1500). Primo „Kentucky Wilkes jr." (metri 2620) in 3.58.6, secondo „Maggie Mills", terzo „Holló". Corsero 7. Totalizzatore: 42 per 10, 37, 41 e 41 per 25.

III. Handicap di seconda classe per trottatori di tre anni (cor. 1300). Primo „Humbert" (metri 2725) in 4.25, secondo „Aegir", terzo „Zweifel". Corsero 7. Totalizzatore: 33 per 10, 31, 32 e 40 per 25.

IV. Handicap di consolazione (cor. 1 0). Primo „Fescher Käfer" (m. 2650) in 4.16.9, secondo „Edma", terzo „Caprice". Corsero 9. Totalizzatore: 52 per 10, 56, 91 e 1 2 per 25.

V. Premio Greenbrino (cor. 1800). Primo „Wig-Wag" (metri 2680) in 3.4 .1, secondo „Lady Katherine", terzo „Neighbor Girl". Corsero 5. Totalizzatore: 22 per 10, 32 e 30 per 25.

VI. Premio della Cisleitania per trottatori di tre anni (cor. 4000). Primo „Totti" (metri 2 20) in 4.05.1, secondo „Wechselbalg" del cav. Giuseppe Rossi, terzo „Argonaut". Corsero 6. Totalizzatore: 19 per 10, 40 e 88 per 25.

VII. Premio di Kaplanhof (cor. 1500). Primo „Princesse" (m 2 25) in 3 8.3, secondo „Tullnerprinz", terzo „Limbus". Corsero 9. Totalizzatore: 33 per 10, 32, 32 e 57 per 25.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

La festa pro Lega Nazionale. Ci scrivono da Cervignano 30:

La festa datasi oggi a vantaggio della „Lega Nazionale" riuscì brillantemente. Alla mattina la Società Americana di Trieste venne ad aprire al Teatro Fornasir il suo celebre museo preistorico, che fu subito invaso da gran folla di curiosi.

Col treno delle 2.10 pom. arrivarono innumerevoli rappresentanze di gruppi e sodalizi e di gitanti. Gli ospiti si formarono in corteo che, con la banda municipale in testa, si recò al Municipio ove il podestà G. B. Lovisoni diede il benvenuto ai fratelli convenuti a Cervignano nel nome della Lega Nazionale.

Gli rispose ringraziando il sig. Orsettich di Trieste.

Alle 4. nel recinto del Mercato vecchio, cominciarono le gare ginnastiche, e fra l'una e l'altra gara seguì l'esecuzione dell'inno marcia, parole del sig. E. Polli, musica del maestro Adelchi Cremaschi. L'inno fu bissato fra grandi applausi. Dirigevano le gare: degli allievi il M.o Funis, degli adulti il M.o Boiti. I ginnasti e gli allievi furono vivamente applauditi. Seguì quindi la premiazione. Della sezione adulti furono premiati: Enrico Fabretti, Ferruccio Mazzoli, Alessandro Servadei, Ettore Forti, Duilio Rascovich, Enrico Ricamo e Carlo Carlini; della sezione allievi: Mario Retta, Santo Gerardis, Silvio Holzner, Mario Pollay, Teseo Sapunzacini, Carlo Zamboni, Bruno Mauro, Arrigo Levi e Luciano Mazorana. Alla squadra delle signorine fu conferito il diploma d'onore. Dopo le gare gli allievi sfilarono con bellissimo slancio marziale al suono dell'inno di s. Giusto. Durante la festa alcune leggiadre signorine vendevano a vantaggio della Lega una elegante cartolina-ricordo.

Finita la festa sportiva, le squadre si recarono nella villa Antonelli, dove fu servito un vermouth d'onore. Si fecero parecchi brindisi; felicissimi quelli dell'avvocato Mrach, presidente della Società Ginnastica di Trieste; del sig. Dreossi, del deputato Antonelli e dell'allievo Luciano Mazorana.

Alla festa presenziavano fra altre notabilità, i podestà di Cervignano, di Gradisca e di altre borgate; il dott. Lovisoni presidente del gruppo della Lega di Gradisca; il dott. Quargnali, il sig. Guido Lazzari, le direzioni dei Clubs ciclistici di Gradisca, Gorizia, Palmanova ecc. ecc.

Seguì quindi l'estrazione di una lotteria popolare, con cinque premi; una giovenca, una bicicletta, un orologio a pendolo, una irroratrice, dono del sig. L. Lanzi e 12 bottiglie di vino, dono del sig. G. Dreossi junior. I premi furono vinti coi numeri: 2705, 2953, 265, 2690 e 264.

Al cader della notte cominciarono le danze nel padiglione di Piazza dei grani, che si svolsero animatissime.

L'incasso della festa fu rilevantissimo. Tutti i caffè e le birrarie erano zeppi di pubblico, e la cittadetta presentava una animazione simpatica.

*** Un incidente molto notato: la gendarmeria sequestrò ai ciclisti i noti distintivi del convegno ciclistico di Udine.

*** Il treno che trasportò i gitanti reduci da Cervignano, causa l'affluenza enorme dei passeggeri, giunse qui con oltre un'ora di ritardo.

Per le famiglie delle vittime del disastro di Beano. Ci pervennero, a favore delle famiglie delle vittime di Beano: Almagià corone 0.40, G. Ceria 1, U. P. 1, G. Petz 2.50, Hobert 1, Palaziol 1, T. Alacevich 1, dott. Quarantotto 1, R. P. 0.4 , N. B. 0.40, Neuvirt .50, R. Veneziani 1, S. B. 0.50, F. Sandri 0.40, dott. Coverlizza 1, dott. Steffè 1, dott. Galli 1, Grogger 0.40, X. Z. 0.40, Fratelli Fano 2, Besso 1, A. R. 0.60, T. Giannopulo 1, R. V. 1, E. Morpurgo 1, C. Demetrio 1, Fortunato 1, Burgstaller 1, Consigli 1, dott. Mussafia 1, Gilda Forti 1, Bruno Forti 0.50, E. Rascovich 1, Menesini 1, A. Rascovich 2, N. N. 0. 0, Arrigo Forti 4, Tamaro 1, Giullich 1, A. Corsi 1, A. Muggia 1, Gius. Ghersincich 1, C. Saraval 1, Piacentini 1, M. Osvaldini 1, Rolini 1, Rolli 1, R. N. 1, Depaul 1, R. Litscher 1, S. e M. 1, N. Quarantotto 1, R. Z. 1, V. Apollonio 1, D. Apollonio 1, dott. Botteri 1, Ivancich 1, P. Iacchia 1, G. Battino 1, Aldo Forti 1, A. Tarabocchia 1, Silvio Gasivoda 1, Giov. Quarantotto 1, Umb. Gabrielli 1, Vincenzo Parmeggiani 1, Ant. Petronio 1, Att. Nordio 1, M. Sofianopulo 1, G. Luzzatto 1, O Roth 1, Enrico Morpurgo 1, Ferr. Paolina 1, C. B. 1, Franco Caburri 1.

Sussidio all'Unione Istriana. Il ministro del commercio, accogliendo la domanda della Società di navigazione a vapore „Unione Istriana", le ha assegnato un annuale sussidio per la linea da lei attivata Pola-Fiume e porti intermedi del Quarnero.

Per il tronco Parenzo-Canfanaro. Da qualche giorno si trovano a Parenzo gli ingegneri: Lodovico Wisiak, direttore dell'espositura di tracciamento, ed Ettore Luzzatto, commissario dell'i. r. ferrovie dello Stato, per iniziare e proseguire gli studi del tronco ferroviario Parenzo Canfanaro.

Per il riposo suppletorio dei fornai. Ieri mattina, nella sala maggiore delle Sedi riunite, affollatissima, ebbe luogo l'annunciata adunanza della Società di resistenza fra fornai, per discutere e deliberare in merito all'attuazione del riposo suppletorio. Presiedeva il sig. Kermol. All'adunanza, da parte del presidente del Consorzio dei pistori sig. Chiaruttini venne presentata la proposta di accordare agli operai anzichè il riposo di un giorno per settimana, delle vacanze di 27 giorni ogni sei mesi risultando a parere dei principali più semplice l'attuazione di questo sistema di riposo. L'assemblea però respinge unanime la proposta e vota compatta per una risoluzione con la quale gli operai dichiarano di volere che fino da domani, 1 settembre, venga messo in vigore per tutti i fornai e anche per i portatori di pane il riposo suppletorio di un giorno per settimana, e si fa forte di ciò essendo questa una cosa stabilita dalla legge, per cui delibera che vengano denunciati alle competenti autorità tutti i contravventori.

Nomina. La *Wiener Zeitung* reca che il ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il dott. Alberto Boccardi membro del collegio dei periti per la letteratura in Trieste per gli effetti della legge sui diritti d'autore.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della contessa Maria ved. Totto-Vicco, dalla signora Penelope Afenduli-Morosini cor. 30 a favore dell'Elisabettino.

Congressi sociali. Il congresso generale straordinario degli esercenti il commercio al dettaglio, indetto per ieri nel pomeriggio, è andato deserto per mancanza del numero legale degl'intervenuti. Verrà tenuto domenica 6 settembre alle 5 pom. in seconda convocazione con qualunque numero di presenti.

Convegni sociali. Ieri sera, nel vasto giardino del Restaurant Berger (sotto il Castello) si svolse l'annunciata festa della Lega di protezione fra braccianti, e gli intervenuti, nonostante il vento abbastanza molesto, furono numerosi.

Tanto il Circolo corale fra lavoratori e lavoratrici diretto dal maestro Cerocchi, quanto la banda cittadina diretta dal maestro Boccolini furono caldamente applauditi.

A rendere ancor più vivace e allegra la festa contribuirono la Posta umoristica ed il ballo, che riuscì animatissimo.

Una nuova coppia di globe-trotters. E' arrivata iermattina a Trieste una nuova coppia di *globe trotters*, Giorgio ed Elena O'Malley, che fa il giro del mondo a piedi senza un soldo in tasca. Questi instancabili podisti sono in viaggio fino dal 1897 ed hanno percorso 52,000 chilometri. Lui è canadese, lei è olandese e durante il viaggio sono vissuti vendendo cartoline e tenendo conferenze. Da Milano, ove si sono fermati durante il mese di luglio passarono poi a Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Venezia; ora si propongono di tenere una conferenze anche nella nostra città. Scopo del loro viaggio sarebbe una scommessa di 375.000 franchi, fatta da due giornali.

Le gite di ieri. Ieri, nonostante il vento impetuoso, le gite tanto per mare quanto per terra furono abbastanza animate. Nella mattina partirono: per Grado con il piroscafo „S. Nazario" 57 persone e per Miramar con il piroscafo omonimo 35. Nel pomeriggio partirono: per Muggia con il piroscafo „Gianpaolo" 452 persone, con l'„Elena" 241; per Isola con il „Besenghi" 176 e con l'„Istria" 295; per Capodistria con il piroscafo omonimo 210 e con il „S. Giusto" 155; per Pirano con l'„Arsa" 129 e per Pirano ed Umago con il „Portorose" 61; per Grado con il „S. Nazario" 30 e per Miramar con il piroscafo omonimo 75. Con la ferrovia della Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie complessivamente 694 persone e con quella dello Stato per Divacciano e stazioni intermedie complessivamente 815 persone. Con l'elettrovia Trieste-Opicina partirono complessivamente 1389 persone.

Grave accidente ad un piroscafo costiero. Iersera prima delle 9 accadde nel nostro porto un incidente che per poco non si mutò in una catastrofe.

Il piroscafo „Besenghi" della Società di navigazione isolana, ritornava da Isola carico di gitanti. Sdoppiata la Lanterna, si dirigeva in linea retta parallelamente al molo Giuseppino per andare ad ormeggiarsi alla Riva dei Pescatori. Ma causa una falsa manovra od un erroneo apprezzamento della distanza che separava il battello dalla testata del molo, il piroscafo andò a cozzare col centro del fianco destro nella punta destra della testata del molo, riportando una larga falla.

L'urto fu violento, tanto che i passeggeri furono sbattuti l'un contro l'altro e taluni perdettero l'equilibrio. Siccome poi alcuni s'erano avveduti che il piroscafo aveva aperto una via d'acqua, incominciarono a urlare disperatamente suscitando vivissimo panico fra coloro che, ignorando l'esistenza della falla, ritenevano che si trattasse di un semplice urto.

Frattanto l'acqua, che irrompeva con forza dalla falla, aveva allagato il carbonile di destra, ed il macchinista, compreso il pericolo, aveva fatto subito spegnere i fuochi.

Siccome i passeggeri s'accalcavano sul fianco destro, per essere pronti a saltare a terra non appena vi si fosse accostato, il battello si era fortemente inclinato su quel fianco; ciò che raddoppiò lo spavento dei passeggeri, i quali attribuivano la inclinazione soltanto alla falla e all'acqua che per essa entrava nel battello.

Per fortuna il macchinista aveva saputo conservare nel condensatore alquanta pressione, in grazia della quale il piroscafo potè accostarsi alla riva dei Pescatori dove erano già accorsi parecchi piloti, i quali ormeggiato solidamente il battello, aiutarono poi lo sbarco affrettato dei 176 passeggeri.

Nel frattempo dalla Sanità accorse in aiuto del „Besenghi" la pompa a vapore del Capitanato di porto, la quale incominciò subito ad estrarre l'acqua imbarcata dal „Besenghi". L'acqua potè essere estratta, poichè, mercè lo sbarco dei passeggeri, la falla era rimasta fuori della linea d'immersione, così che il piroscafo non correva più alcun pericolo.

Però, per maggior precauzione, la pompa, col personale meccanico e con una squadra di piloti, è rimasta tutta la notte a fianco del „Besenghi" con i fuochi accesi pronta ad ogni evenienza.

* Per la cronaca notiamo che questo è il quarto accidente toccato al „Besenghi": pochi giorni dopo inaugurata la sua linea, aveva cozzato con la prua contro la Riva dei Pescatori riportando danni alla prua; altre due volte ebbe rotta l'elica per aver toccato fondo sul materiale d'imbonimento del nuovo molo della Sanità; quello di iersera era il peggiore, e fu mero caso se non avvenne una disgrazia.

Stamane il „Besenghi" sarà rimorchiato nel dock galleggiante al punto franco.

A quanto si assicura, l'autorità portuale allarmata dal ripetersi di questi casi deplorevolissimi, avvierà una severa inchiesta.

Piccolo incendio. Stanotte alle 12.15 i vigili furono chiamati in via del Lazzaretto vecchio N. 5, ove, in una pistoria aveva preso fuoco la fuliggine di un camino. Pochi getti d'acqua spensero il piccolo incendio. Danno lieve.

2

I CAVALIERI DELLA CIVILTA'

ROMANZO

di UGO MELPIT

Proprietà letteraria – riproduzione riservata

Il carattere, come abbiamo detto, era minuto e vergato con mano leggiera.

Massimo lesse e rilesse le poche righe, con un turbamento sempre maggiore:

«Sono proces..... dai soci del cloroformio.

«Una terribile m.... m'attende.

«Per l'amore dei.... cari, salvat.... o se non siete più in tempo vendicat....

«La mia prig.... è in via Dauphiné num. 16 p. p. Giacomo Me....

«24 marzo 1892.»

Dove le parole non sono terminate, la carta era strappata.

La scrittura però si poteva ricostruire interamente.

«Sono processato dai soci del cloroformio. Una terribile morte mi attende. Per l'amore dei vostri cari, salvatemi, o se non siete più in tempo, vendicatemi. La mia prigione è in via Dauphiné num. 16, piano primo. Giacomo Me....

24 marzo 1902.

L'unica parola che non si poteva completare era la firma.

— E' curiosa! - esclamò Massimo. - Chi sarà mai questo matto che scrive cose così strane, allo scopo evidente di impressionare gli abbonati al Gabinetto di lettura?

«Per conto mio ha fatto fiasco davvero! Ventiquattro marzo. La data è di due giorni addietro - osservò rileggendo per la quarta volta la misteriosa scrittura.

«Oggi ne abbiamo 28. Dunque, se si dovesse prestar fede al sedicente prigioniero, non bisognerebbe indugiare un istante ad accorrere in suo aiuto, per salvarlo dai soci del cloroformio, i quali, a rigore di logica, dovrebbero essere farmacisti o chirurghi, se hanno scelto questa denominazione.

Massimo tacque un momento per pensare di nuovo a quelle poche righe, che, per quanto brevi e concise, accennavano chiaramente a una tenebrosa congrega di assassini, a un intrigo tremendo, la cui felice soluzione era affidata a un mezzo quasi puerile, quasi ridicolo: scrivere sul margine di un libro del Gabinetto di lettura, nella debole, incerta fiducia che capitasse a tempo nelle mani di un uomo di onore, di coraggio e di buona fede.

— E se fosse vero?... - si chiese il nostro giovane, assalito da un dubbio di coscienza.

«A buon conto - soggiunse - il prigioniero firma col nome e cognome quel suo disperato appello, indica il luogo dove è rinchiuso, pone la data per dare una norma precisa a chi si prendesse la briga di prestargli ascolto e di agire subito per la sua salvezza...

«V'ha di più - continuò Massimo infervorandosi - perchè i suoi carcerieri, sfogliando il libro prima di riportarlo, non vedano la scrittura, egli, con un mezzo ingegnoso, ha incollato il foglio che la contiene.

«Questo è sicuro indizio che la prigionia è severa, che la sorveglianza è rigorosissima per parte dei soci del cloroformio....

Arrivato a questo punto delle sue riflessioni, la fisonomia di Massimo si fece accigliata ed intenta.

— Eppure... - balbettò - eppure.... io ho inteso parlare di cloroformio.... ieri,... no, stamani... da chi?... Da nessuno, l'ho letto in un giornale,... al caffè,.... ci sono! - esclamò vivamente picchiandosi la fronte. - E si tratta di un morto, mio Dio!

«Peccato che abbia scorso appena la notizia senza fermarvi molto l'attenzione...

«Ecco, ecco, ricordo che il morto è un negoziante, il giornale diceva proprio così; un negoziante!...

«Ma non si accennava affatto a un delitto.... il cadavere era stato trovato sulla pubblica via, la notte scorsa, da due agenti... Oh, benedetta la mia memoria!...

«Si tratta di una morte improvvisa per sincope.

«Ma come c'entra il cloroformio?

«Ah, ora rammento tutto! Il giornale riferiva, come semplice particolare, che il cadavere odorava fortemente di cloroformio e che l'autorità aveva ordinato che si facesse l'autopsia.

«Il 24 quel tal Giacomo scrive sul libro che una terribile morte lo attende, per opera dei soci del cloroformio e la notte fra il 25 e il 26, due agenti trovano in mezzo alla via, non ricordo quale, un uomo già freddo cadavere che odora di cloroformio.

«Ma, allora, si tratta proprio di un delitto e la Polizia lo ignora!..

(*Continua*)

I ladri continuano l'opera loro. Elena Ocretich, portinaia della casa N. 31 di via Giulia, denunciò all'ispettorato di via Luigi Ricci che durante una sua breve assenza un ignoto ladro era penetrato nel suo casotto e la aveva derubata di una giacca di suo marito, del valore di dieci corone.

* Ieri notte ignoti ladri, scavalcando il muro di cinta, penetrarono nella campagna del signor Vittorio Krassovitz al N. 16 di Gretta e rubarono una quantità rilevante di uva arrecando al colono Augusto Germek un danno di circa 100 corone. Il danneggiato denunciò la cosa all'ispettore Rudolf di via del Belvedere.

* L'altra mattina verso le nove la signora Rosa Mitri era uscita di casa sua, in via dell'Istria N. 4 e, chiusa a chiave la porta, erasi recata nel suo spaccio di tabacchi, intenzionata di far presto ritorno alla sua abitazione. Ma la breve assenza bastò per gli intraprendenti signori ladri.

Con grimaldelli aprirono la porta del quartiere, entrarono nella stanza da letto e da un armadio rubarono alcuni oggetti preziosi. Poi quatti quatti se ne andarono. La signora ritornando verso le 11 fatto un inventario constatò l'ammanco di un oriuolo e una catena d'oro del valore di 240 corone, di due collane d'oro del valore di 200 corone, di due braccialetti del valore di 60 corone, di sei paia di orecchini d'oro, nove braccialetti d'argento, una catenella d'argento. In complesso un danno di oltre 600 corone. Il furto fu denunziato al commissariato di San Giacomo. Il contenuto del quartiere è assicurato contro il furto per iscasso.

Altro furto con iscasso. Ieri nel pomeriggio i ladri visitarono il quartiere al primo piano della casa N. 13 di via dello Squero nuovo, abitato dalla signora Anna ved. Curellich, la quale trovasi attualmente in villeggiatura ad Albona. Essi forzarono la porta d'entrata con leve e scalpelli e misero il quartiere a soqquadro. Aprirono i cassetti di tutti gli armadi e ne sparsero il contenuto sul pavimento. Se i loro sforzi furono coronati da successo ancora nessuno lo sa, perchè essendo la proprietaria assente non si potè stabilire che cosa abbiano asportato.

Sul luogo comparvero l'ufficiale di Polizia Titz e l'ispettore delle guardie Tomsich, i quali assunsero i rilievi di legge. Non essendo possibile di riparare i guasti fatti dai ladri alla porta, fu lasciata di piantone una guardia. La Polizia telegrafò alla signora Curellich avvertendola dell'accaduto e invitandola a ritornare subito a Trieste.

La caccia al portamonete. Domenica sera 23 corr., l'operaio Francesco Stokel, abitante in via Malcanton, si recò a prendere il „mocca" al „Caffè Universo" e rimase nel locale per circa mezz'ora. Quando uscì si accorse di non aver più il portamonete nel quale teneva 22 corone ed un biglietto del monte concernente l'impegnata di un vestito.

I suoi sospetti caddero su un giovanotto che stava seduto presso il suo tavolo, ma ormai il supposto ladro si era eclissato. Ieri mattina, lo Stokel s'imbattè casualmente nel suo uomo e lo fece arrestare.

L'imputato si qualificò per Francesco F., di 22 anni, scalpellino, abitante in Scorcola. Si protestò innocente ma nondimeno fu trattenuto in arresto.

Disgraziato accidente. – Una mano mutilata. Ieri mattina fu accompagnato all'ospedale il ragazzino di 8 anni Antonio Resich, abitante a S. Martino di Pinguente, il quale aveva la mano destra gravemente mutilata, specialmente nelle estremità delle dita ed aveva pure parecchie lacerazioni. Coloro che l'accompagnavano riferirono che l'altra sera il piccolo Resich rincasando, dopo aver condotto gli armenti, aveva trovato una capsula da fucile che sembra sia stata carica, e se le era tenuta in mano; ad un certo punto (così raccontò il ragazzino) la carica era esplosa ferendolo gravemente.

Il medico del luogo gli prestò le cure più urgenti. Ieri mattina poi il fanciulletto venne accolto nel decimo riparto dell'ospedale.

„Voio mazzar mio fradel!" andava gridando il facchino Giovanni Signorotto, di 25 anni, abitante al N. 3 di via del Pozzo, percorrendo a passi barcollanti il campo San Giacomo, e brandendo due coltelli. Alcune guardie lo agguantarono e lo condussero al commissariato di quel rione, poi agli arresti.

Un bell'esemplare di prepotente. L'altra sera verso le 10 entrava nell'osteria al N. 7 di via Rossetti il bracciante Giovanni Ceserato, di 26 anni, da Trieste, e ordinava un quarto di vino. Il vinaio lo servì, ma conoscendolo per uno di quelli che *se i pol, i brusa 'l paion*, lo tenne d'occhio. Infatti il Ceserato, finito il suo *quarto*, fece per *mocarsela*. Ma il vinaio gli fu addosso imponendogli di pagare. Egli peraltro riuscì a svincolarsi e scappò lanciando alcune pietre contro la porta del locale. L'oste lo inseguì e lo additò ai due agenti di polizia, Moretti e Cigoi che passavano per la via dell'Acquedotto e che, a malgrado della resistenza opposta dal buon tomo, riuscirono ad arrestarlo.

«Ancora un litro de quel bon» cantava ieri notte in via Vittorio Alfieri la famigerata Sista Bevilacqua, l'eterna eccedente, che dà sempre tanto filo da torcere alle guardie ed ai giudici. La donna, ubbriaca fatta, gridava in modo da sgolarsi e non finì che quando un inquilino della casa presso la quale essa si... produceva, le rovesciò addosso un catino d'acqua.

Il bagno però invece di calmare la Sista, la fece montare su tutte le furie. E allora giù una caterva di ingiurie all'ignoto bagnatore. Dopo dieci minuti comparvero le guardie e la Bevilacqua, ch'è anche sottoposta alla sorveglianza di Polizia, fu condotta in prigione.

Le baruffe. Il muratore Antonio Furlan, di 24 anni, abitante al N. 1 di via San Maurizio, ieri sera, mentre mangiava in una cucina economica di via del Farneto, venne a diverbio col padre ne il quale lo percosse cagionandogli una ferita lacero contusa al mento.

— Michele L., di 52 anni, girovago, ieri sera alle 8, trovò alterco con un tizio, il quale gli si gettò addosso e lo percosse in modo da cagionargli alcune contusioni ed escoriazioni alla coscia e al polpaccio destro, nonchè alla tibia sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Una donna che si batte la faccia contro il muro. Ieri sera, alle 9, veniva accompagnata con un carretto dal capovilla di Castelnuovo, al nostro ospedale, certa Elena Slopar, di 50 anni, per la cura di alcune contusioni agli occhi ed alla fronte. Raccontò che in seguito ad alcune ingiurie a lei a torto lanciate da altre donne, ella si era pestata la faccia contro un muro. Fu accolta nell'ottavo riparto.

Cadute. Ieri alla una del pomeriggio, la giornaliera Maria Visin, di 17 anni, abitante al N. 4 di via della Scalinata cadde su un pezzo di vetro, e riportò una ferita, per le cure della quale dovette recarsi alla Guardia medica.

Il carpentiere Giovanni Castellani, di 24 anni, abitante in via del Crocifisso, iersera, cadendo riportò una ferita al capo.

Il meccanico Giovanni Visentini, di 26 anni, abitante in via del Lloyd N. 5, iersera, per afferrare il cappello portatogli via da un colpo di vento salì su di un muro, ma scivolò e cadde in modo da riportare gravi contusioni al torace.

Ricorsero alla Guardia medica.

Oh le vacche! Ieri nel pomeriggio la villica Maria Crismancich di 55 anni, abitante al N. 118 di Basovizza, mentre legava una giovenca alla mangiatoia, fu colpita da una cornata alla coscia destra, e riportò una grave ferita.

Fasciata alla meglio, con una carrettella fu trasportata a Trieste ed accolta nella decima divisione dell'Ospedale.

In rissa. Ieri ricorse alla Guardia medica il manovale Silvestro Siviz, di 32 anni, abitante a Barcola N. 374, per la cura di alcune contusioni e suffusioni all'occhio e alla regione zigomatica destra. Interrogato, disse che era stato percosso in un alterco. Ottenne le necessarie cure.

Scottature. Il ragazzo di 12 anni, Vittorio Zigon, abitante in via San Giovanni N 12, ieri, verso le due del pomeriggio, si rovesciò accidentalmente sulla mano destra un recipiente d'acqua bollente, e ne riportò alcune scottature. Recatosi alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Ieri alle 4 del pomeriggio Luigi Ucekar, di 44 anni, legatore di libri, abitante in Androna del Moro N. 2, riportò accidentalmente una ferita di taglio al polso destro.

– Francesco Valenciach, di 23 anni, falegname, abitante al N. 9 di via Rigutti, ieri alle 4 e mezzo pom. riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 20.5, ore 2 pom. 27.– C. — Altezza barometrica ore 12 mer. 761.5. Oggi: Alta marea 7.41 ant. e 5.25 pom. — Bassa marea 0.44 ant. e 0.11 pom.

Ogni giorno una. Un portinaio porta a un inquilino della casa una cartolina postale.

— Come! – grida furente l'inquilino – voi mi recapitate adesso questa cartolina di tre giorni fa?

— Oh, signor Giovanni, non c'è fretta, sa? è un convegno per la fine della settimana!

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. „Venus" da Venezia con 202 pass., „Elektra" da Batum e Medua con 2, „Thetis" da Cattaro e scali con 110; il pir. ellen. „Jonia" dal Pireo e Corfù con 14 pass., i pir. a.u. „Gradac" da West-Hartlepool, „Carlo" da Metcovich; il pir. ottom. „Polis Mitileni" da Costantinopoli e Vallona con 3 passeggeri.

Movimento dei navigli a.u.

Piroscafi. „Auguste" da Filadelfia arrivò il 29 a Savanna, „Anna" da Curacao il 29 sera a Colon da dove proseguirà pel Messico, „Hermine" da Nuova Orleans per Trieste arrivò ieri mattina a Malaga, „Abbazia" da Trieste e Barcellona arrivò ieri a Denia, „Arimatea" parti il 9 sera da Venezia per Nicolajeff, „Aristea" dalla Nuova Scozia arrivò il 29 sera a Bordeaux.

30 agosto.

Da ROVIGNO.

(Corte d'Assise).

— Crimine di stupro. Assoluzione.

Un quadro degli strani costumi dei nostri villici lo si ha in questo dibattimento, che, incominciato martedì e prorogato ad oggi, oggi è finito. Matteo Michelich fu Giovanni, da Villa Michelich di Sbandati, di 24 anni, calzolaio, s'innamorò di una ragazza, Luigia Persich, figlia di Francesco, da Villa Breg di Pinguente, e la domandò in isposa, quando le mancavano 13 giorni a compire i 14 anni. Non è chiaro se i genitori abbiano acconsentito a dargliela come futura moglie o a affidargliela come serva. Fatto è che essi sapevano come abitasse solo e che acconsentirono che la ragazza andasse ad abitare con lui. Questa infatti, dopo esser stata quattro o cinque giorni in casa di sua sorella, andò ad abitare dal Michelich. Allora avvenne quello che doveva naturalmente avvenire. La Luigia appartenne al Michelich quando le mancavano cinque o sei giorni a compiere i quattordici anni. Venuta la cosa a conoscenza della gendarmeria, il Michelich fu denunciato e poi tratto davanti alle Assise accusato di stupro.

L'accusato non si riconosce colpevole. Domandò la ragazza in isposa e anche oggi è disposto a sposarla. Ignorava che non avesse compiti i quattordici anni, e non è vero, come sostiene l'accusa, che i genitori di lei lo avessero reso attento di ciò. Anzi, per dichiarazioni avute da Maria ved. Calegari, zia della Luigia, credeva fermamente che avesse 16 o 17 anni. I genitori di lei gliela avevano concessa in isposa ed avevano stabilito che il matrimonio avvenisse il giorno di S. Martino. Nel frattempo erano contenti che coabitasse con lui. Del resto la ragazza abitò da lui quasi due mesi dopo la denuncia, e in tutto questo tempo vivevano perfettamente come marito e moglie. Non sa perchè adesso la ragazza non vuol più saperne di lui. Parla con l'accento della verità e fa l'impressione di esser in piena buona fede.

Luigia Persich di Giovanni, nata il 10 maggio 1889, dice, non dice e si disdice. Il presidente dura molta fatica a cavarle le parole di bocca. Il giovane le piaceva, ma non voleva sposarlo, perchè si conosceva troppo giovane: era contenta però di andare da lui come serva. Gli cedette perchè insisteva, ma soltanto due volte; alla terza si rifiutò con energia. Nel resto dei due mesi che abitò in casa di lui, dormì nell'istesso letto, ma fu rispettata. Non vuole sposarlo per ora: in seguito vedrà. E' in contraddizione su qualche circostanza con il suo deposto davanti il giudice istruttore.

Antonio Calegari, cognato della Luigia, dichiara che questa fu data in isposa all'accusato e che il padre era contento che fino allo sposalizio – che doveva succedere a S. Martino, quando egli avrebbe potuto aver disponibile un importo di denaro per darlo a lei in dote – restasse in casa di lui come serva. Non ha inteso che al momento della domanda i genitori di lei accennassero ai 14 anni non ancora compiti e se ha detto diversamente davanti al giudice istruttore, fu perchè allora non aveva giurato.

Anna Calegari, sorella della Luigia, depone nel suo esame scritto, che questa andò ad abitare di propria volontà col Michelich.

Francesco Persich concessa la figlia come serva: essa del resto era contenta di andare ad abitare con il Michelich „come morosa". Non era contrario al matrimonio, anzi, quando nel giugno sua figlia gli scrisse perchè le procurasse le carte necessarie per lo sposalizio, egli si affrettò a ritirarle. Prese con sè la figlia quando essa gli dichiarò di non voler più oltre coabitare con il Michelich. Non disse, ma non esclude sia stato detto al momento della domanda che la Luigia non avesse compiti i 14 anni. Anche lui cade in qualche contradizione con il suo deposto davanti il giudice istruttore.

La madre della Luigia ha rilevato al momento della domanda la questione dell'età, ma non sa se il Michelich ha sentito quanto essa diceva. E' contenta che la figlia lo sposi.

Su proposta del difensore notaio Rismondo, e malgrado l'opposizione del P. M. rappresentato dal sost. proc. di stato dott. Sbisà, il dibattimento viene prorogato per oggi, domenica, per sentire Maria ved. Calegari.

Questa dichiara di aver detto all'accusato che, stando a tutte le apparenze, la ragazza doveva avere dai 16 ai 17 anni.

Ai giurati vengono proposti due quesiti, uno riflettente il commercio carnale intrapreso con una ragazza inferiore ai 14 anni, l'altro riflettente l'errore dell'accusato sull'età di lei. L'affermazione di quest'ultimo quesito che significa una escriminante, provocherebbe l'assoluzione dell'accusato.

Il P. M. dopo una erudita dissertazione giuridica sull'essenza del crimine di stupro e del dolo che ne forma l'estremo, e dopo illustrati i motivi che giustificano la disposizione legale vietante il commercio carnale con una fanciulla di età inferiore ai 14 anni, sostiene che l'accusato non era in buona fede sull'età della danneggiata che conosceva per averla saputa dalla madre di lei e domanda un verdetto affermativo per il primo quesito e negativo per il secondo.

Il difensore notaio Rismondo, con parola piana e convincente, dimostra come i veri colpevoli sieno i genitori della Luigia Persich, che l'affidarono leggermente a un giovane che abitava solo, non il giudicabile, il quale era animato da intenzioni onestissime, e ancora oggi intende legittimare con il matrimonio la relazione che ebbe con la sua amata. Dimostra poi l'ingiustizia che verrebbe commessa se l'azione del Michelich, abbastanza spiegabile e fino a un certo punto giustificabile, venisse punita solo per una antecipazione di pochi giorni. Assicura che i giurati faranno giustizia davanti la coscienza umana se affermeranno i quesiti loro proposti.

Dopo un riassunto imparziale del presidente, i giurati, previa non lunga deliberazione, rispondono a voti unanimi ai due quesiti ad essi proposti. La corte allora pronuncia sentenza d'assoluzione. Era composta dal cons. dott. Devescovi quale presidente e dal cons. Harabaglia e dall'agg. Ventrella quali giudici.

Da ZARA.

— Exequatur.

La *Wiener Zeitung* reca la notizia da noi già pubblicata, della concessione dell'*exequatur* al diploma di nomina del console italiano a Zara, cav. Mario Camicia.

Falso diminutivo.

Selvaggia musica
Strana e fantastica
Gettiam dai cembali
E dalle nacchere
La rapsodia,
Ma ui fai piccoli?
Oh, come limpida,
Devota e mistica
Sale nell'aura
La melodia!

Spiegazione del giuoco precedente:
ODER - ODE.

Composto coi caratteri della Tipografia Augusto Levi

Stampato co' tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" — Redattore Responsabile Augusto Rocco — Trieste

✝

GIOVANNI POTOTSCHNIG

impiegato del Lloyd A. i. p.

spirò quest'oggi, a soli 37 anni, dopo lunghissime ed atroci sofferenze munito dei conforti religiosi.

I sottoscritti, profondamente addolorati, partecipano tale irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Martedì 1. Settembre, alle 10 ant., partendo il convoglio dalla casa N. 18 B di via del Monte.

TRIESTE, li 30 Agosto 1903.

Stefano e Maria genitori — **Ida** consorte — **Teresita e Carlo** fratelli

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa Capellan, Corso 47.